

# Secondini depressi e a rischio suicidio

La ricerca universitaria: Il 20% dei 1500 agenti penitenziari accusa disagio e ansia, diffuse le dipendenze da alcol e droga

di **Daniele Ferrazza**

PADOVA

La peggiore tra le carceri venete? Quella di Verona. La migliore è la casa di reclusione femminile della Giudecca, a Venezia. Ma anche la casa circondariale di Treviso può considerarsi un modello.

Si intitola «La polizia penitenziaria in Veneto, condizioni lavorative e salute organizzativa» la ricerca condotta dall'Università di Padova - curata dalla docente Francesca Vianello, condotta da Alessandro Maculan e presentata dal professor Giuseppe Mosconi - che mostra come i «secondini» veneti vivano una situazione di grande disagio.

Sono nove le carceri venete: sette case circondariali e due case di reclusione (il Due Palazzi a Padova e il femminile della Giudecca, a Venezia) per una popolazione carceraria di poco superiore alle tremila unità. Su millecinquecento agenti di polizia penitenziaria nel Veneto, hanno risposto a un dettagliato questionario più di quattrocento. Il quadro che ne esce è drammatico: «La percezione del proprio lavoro è molto negativa a causa del degrado delle strutture, dell'assenza di for-

mazione e delle condizioni organizzative che portano a turni massacranti e stressanti».

Lo conferma Giampietro Pegoraro, coordinatore regionale Cgil della polizia penitenziaria: «Il 20 per cento del personale vive condizioni di depressione, stress e disagio complessivo per la gravosità dei turni e dell'affaticamento mentale. Nella polizia penitenziaria regna ancora il nonnismo e una gerarchia militare, che porta i più giovani a svolgere sempre le occupazioni più disagiate».

Insomma, le guardie stanno male e la situazione è rischiosa. Non tanto per i numeri quanto per l'assetto organizzativo. Dirigenti che non riescono a motivare il personale, una catena di comando spesso bloccata, situazioni di nonnismo conclamate rendono la situazione della polizia penitenziaria particolarmente delicata: non mancano tuttavia le note positive, come il positivo clima organizzativo percepito dal personale alla Giudecca di Venezia e nella casa circondariale di Treviso. Nel carcere veneziano la «diffusione di prepotenze, soprusi e conflitti all'interno dell'organizzazione» sono ritenuti «piuttosto ra-

ri o contenuti». E i dati dicono che il sovraffollamento è minimo e anche la dotazione organica è quasi in linea. La situazione è peggiore nelle case di reclusione (ce ne sono sette, una in ogni capoluogo): «Per la maggior parte degli indicatori che registrano un giudizio negativo degli operatori, le valutazioni raccolte negli istituti circondariali appaiono significativamente più critiche rispetto a quelle raccolte nelle due Case di reclusione» di Padova e della Giudecca.

«Abbiamo trovato maggiori criticità nella casa circondariale di Verona - spiega la docente di sociologia della devianza Francesca Vianello - dove peraltro durante il nostro lavoro era in corso una mobilitazione sindacale. E in quella di Vicenza abbiamo avuto significative difficoltà, indice di un problema che andrebbe approfondito».

Il disagio degli agenti penitenziari - che mediamente percepiscono 1700 euro al mese - è testimoniato dai tre suicidi nell'ultimo biennio e da molte situazioni di dipendenza da alcol e, talvolta, droga: «Bisogna considerare il poliziotto in carcere come un mediatore di

conflitti e dunque vanno attuati costanti percorsi di formative e motivazionali» conclude Pegoraro, che punta l'indice sui dirigenti e sugli ostacoli che si frappongono alla turnazione dei compiti più gravosi: «Solo in questa maniera si riuscirà ad alleviare lo stress di questo lavoro». Ma a questo si oppongono da un lato i sindacati autonomi dall'altro l'ostruzionismo dei colleghi più anziani. Il risultato è che le carceri venete siano autentiche «polveriere» di disagio sociale, come testimoniato anche dalla recentissima rivolta scoppiata al Due Palazzi.

Secondo i risultati della ricerca, condotta all'interno del Dipartimento di sociologia di Padova, le difficoltà nascono «a monte della stessa organizzazione del lavoro. Al corpo è demandato un compito altamente problematico per le società democratiche. Il sovraffollamento e le condizioni di disagio non costituiscono solo un problema materiale: la progressiva estensione della popolazione da contenere e la sua caratterizzazione sociale finiscono per rendere un simile compito sempre più ingrato e difficilmente sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE CARCERI NEL VENETO

### Case di reclusione

**PADOVA - DUE PALAZZI** (maschile) capienza 439, detenuti presenti 913, personale in forza 355

**VENEZIA - GIUDECCA** (femminile) capienza 104, detenute presenti 77, personale in forza 80

### Case circondariali

**VERONA** capienza 594, detenuti presenti 881, personale in forza 338

**PADOVA** capienza 210, detenuti presenti 210, personale 131

**VENEZIA** capienza 168, detenuti presenti 295, personale 165

**VICENZA** capienza 146, detenuti presenti 312, personale 158

**TREVISO** capienza 128, detenuti presenti 281, personale 140

**BELLUNO** capienza 92, detenuti presenti 134, personale 87

**ROVIGO** capienza 66, detenuti presenti 78, personale 64

Fonte: Rilevazione mensile delle strutture e dei servizi penitenziari. Ministero dell'Interno. Maggio 2013

